

governo italiano per continuare una guerra che per tre anni era stata la guerra di tutti gli italiani.

Non vogliamo lanciarsi nel mare delle ipotesi e delle chimere, nè immaginare cosa sarebbe accaduto se al cessare delle ostilità i due eserciti avessero potuto riunirsi ai confini minacciati della Patria. Gli alleati, sempre lungimiranti, non lo avrebbero certo consentito, ma anche a considerare impossibile l'immediata fusione materiale dei due organismi, una diversa direttiva avrebbe intanto abbattuto ogni barriera morale tra i combattenti autentici dell'una e dell'altra parte.

L'Esercito della R.S.I. fu un organismo limitato nel numero, talvolta ostacolato nei suoi movimenti da duplicati superflui, da divergenze di vedute, da urti di tendenze, da tutte le insidie e gli errori che un momento eccezionale reca necessariamente con sè. Ma è anche vero che, pur nel pericolo incombente in una atmosfera annunciatrice di bufera fissò con organico disegno le linee del suo sviluppo e gli scopi da raggiungere, anche se non riuscì a realizzarli se non in parziale misura.

Alla luce della storia deve essere dunque degnamente apprezzata quest'opera che del resto fu implicitamente riconosciuta dagli stessi alleati, i quali tra l'altro considerarono regolari belligeranti i soldati della Repubblica e come tali li trattarono.

La costituzione del nuovo Esercito ebbe un innegabile fondamento; combattere per la Patria in conseguenza di una ben definita interpretazione dell'interesse nazionale, rifiutare l'armistizio che aveva tolto all'Italia la sua indipendenza, ma agire in modo che, concluso il doloroso episodio, cittadini e soldati potessero ritrovare una nuova solidarietà e in regime repubblicano le vie del decoro e dell'onore. E se anche nel corso della lotta crudele vi furono deviazioni da tale direttrice di marcia, essa rimane il cardine e l'indirizzo originario che trovò consenzienti e operanti uomini di ogni classe sociale che in cinque guerre avevano dato all'Italia indubbie e indiscutibili prove di valore e dedizione.

Cerchiamo dunque di riassumere, sulla scorta di una documentazione controllata ed autentica, da quali concetti scaturì quell'Esercito e quale tributo recò ad una tradizione rimasta integra al disopra delle deficienze e delle colpe che prepararono e resero possibile il tremendo collasso dell'8 settembre.

* * *

Duplice problema iniziale: incanalare nel nuovo alveo le prime energie affiorate qua e là per generazione spontanea, per circostanze ambientali o per iniziative sporadiche. E poi un quesito essenziale: coscrizione o volontariato? In tempi normali tale alternativa non avrebbe potuto sussistere. Ma in ambiente acceso da opposti sentimenti e da contrastanti disegni, la formazione di un piccolo esercito volontario trovò autorevoli sostenitori. E forse sarebbe stata la strada più sicura, dato che è ben difficile trascinare forzatamente una massa fuorviata e delusa ad una lotta estrema, senza che gli uomini siano sorretti dal raggio di una fede. Se tale indirizzo fosse stato seguito sino in fondo l'Esercito della R.S.I. sarebbe risultato forse più